

Davide Pala (Università di Torino)
“Nazionalità, obblighi speciali e loro priorità”

David Miller, esponente di spicco del *nazionalismo*, ha sostenuto due tesi. La prima è che la nazione, in quanto dotata di valore *intrinseco*, è fonte normativa *non-derivata* di *obblighi speciali* tra i *compatrioti*. La seconda è che tali obblighi speciali hanno, in alcuni casi, *priorità* sugli *obblighi generali* che si hanno verso tutti – per esempio, se in gioco vi sono i bisogni non di base dei compatrioti, oggetto della *giustizia sociale*, e quelli di base dei non-compatrioti, oggetto dei *diritti umani*. In questo intervento mostrerò che nessuna delle due tesi va a buon fine e che per difendere gli obblighi speciali e la loro priorità a partire dal valore della nazione sono necessarie altre giustificazioni – più deboli. Anzitutto, sosterrò che le due tesi sono *prima facie* accoglibili solo se si *assume* che stato e nazione coincidono. Diversamente, si è forzati a ritenere giustificata un’idea discriminatoria di cittadinanza; oppure a *prescrivere* che stato e nazione coincidano, in deroga al rispetto delle minoranze nazionali o delle culture nazionali non «vincenti» nel caso degli stati plurinazionali. Postulata questa coincidenza, discuterò la prima tesi e farò vedere che non va a segno, dal momento che la nazione non supera il «test del valore intrinseco», e gli obblighi speciali, soprattutto se positivi, non sono una sua parte *costitutiva*. Lascero quindi aperta la possibilità di una giustificazione degli obblighi speciali che si focalizzi sul valore *strumentale* della nazione. Con questa premessa, discuterò la seconda tesi e sosterrò che va respinta. Da un lato, essa non è compatibile con l’idea di nazione quale collettivo *costitutamente* non ingiusto. Dall’altro lato, afferma gli opposti di uno stesso principio: il rispetto dei *diritti umani di base* ha *priorità lessicale* sul soddisfacimento dei bisogni non di base a livello domestico ma non globale. In via conclusiva, tuttavia, suggerirò che, a certe condizioni ed entro certi limiti, è *possibile* dare priorità ai bisogni non di base dei compatrioti su quelli di base dei non-compatrioti qualora non farlo comportasse una *grave instabilità politica*.